



L'omicidio di Pontenure

«La voce di mia madre: un lamento»

La sorella dell'imputata racconta l'ultima telefonata nella casa del delitto

PIACENZA - «Quel giorno era il mio compleanno, telefonai per tre volte a Pontenure chiedendo di parlare con mia madre, mia sorella non me la passò, mi rispose che aveva da fare, in una di queste chiamate oltre a quella di Maria Grazia sentii una voce che riconobbi come quella di mia mamma, mi sembrò un lamento, non lo dimenticherò mai». Graziella Guidoni parla con le lacrime agli occhi al processo in Corte d'Assise in cui sua sorella Maria Grazia deve rispondere dell'omicidio della madre, Giuseppina Pierini avvenuto il 3 luglio del 2012 a Pontenure, proprio il giorno in cui la testimone fece le telefonate.

Delitto scoperto grazie alla confessione del figlio dell'im-

putata, Gino Laurini, avvenuta nel novembre del 2015. Le due sorelle non si sono salutate o guardate negli occhi per tutta la durata dell'udienza. «Il giorno successivo alle mie telefonate Maria Grazia mi telefonò per dirmi che mia madre era scomparsa con 500 euro - spiega la testimone - in seguito le dissi che potevamo rivolgerci alla trasmissione di Raitre "Chi l'ha visto?", ma lei mi rispose che non era necessario».

Il pubblico ministero Roberto Fontana ha poi indagato sui rapporti familiari. «Mia sorella si è sempre presa cura di mia madre e della nonna e aveva a disposizione le loro pensioni - ha aggiunto Graziella - io da quando si erano trasferite a Pontenure andavo

a trovarle solo per le feste, mia madre mi diceva che a volte litigavano e avevano difficoltà economiche, ma non avrei mai pensato che potesse accadere una tragedia simile».

Si è poi passati ad esaminare il periodo successivo al ritrovamento dei resti di Giu-

seppina Pierini a Massa Marittima. «Ho saputo del fatto guardando le notizie al computer - ha detto la testimone - ma non volevo credere che il cadavere fosse di nostra madre, lei per me era scomparsa. Poi mi telefonò Maria Grazia perché eravamo state convo-

cate dai carabinieri. Nella sala d'aspetto c'era Gino seduto in un angolo con la faccia seria. Il maresciallo mi disse: "Tua madre è stata uccisa, avvelenata e a farlo sono stati tua sorella e suo figlio Gino, è stato lui a farci scoprire il cadavere". Io ero sconvolta - ha spie-

gato la testimone tra i singhiozzi - e quando è uscita mia sorella dopo il suo interrogatorio sono andata in auto con lei, ma non abbiamo parlato di questa cosa, poi nei giorni successivi quando mi ha chiesto di accompagnarla da un avvocato ho rifiutato». «Non so spiegarmi quanto accaduto - ha aggiunto - io aveva fiducia in lei e la sentivo spesso per quanto faceva per mia madre, avevo anche un buon rapporto con i miei nipoti». «Non riesco a capire» ha concluso sconvolta. Graziella Guidoni ha risposto anche ad ulteriori richieste di chiarimenti da parte dei giudici Italo Ghitti e Luca Milani e del difensore dell'imputata, avvocato Gianpaolo Ronsisvalle.

Fulvio Ferrari



A sinistra Maria Grazia Guidoni arriva in Tribunale, a destra i giudici Luca Milani e Italo Ghitti



«Gino mi confessò tutto in trattoria»

Il patrigno del giovane che fece ritrovare il cadavere della nonna e incolpò la madre

PIACENZA - «Quel giorno di novembre andammo dal mio commercialista perché la mia azienda stava andando a rotoli, poi ci fermammo per pranzare in una trattoria di Follonica e Gino mi raccontò il segreto con cui non poteva più convivere: mi disse che sua madre aveva ammazzato Giuseppina Pierini e che lui l'aveva aiutata a trasportare e nascondere il cadavere a Massa Marittima». Giuseppe

Bacci, primo marito di Maria Grazia Guidoni non ha peli sulla lingua e in un italiano inframmezzato da termini in toscano racconta il dramma di Gino Pierini, figlio di sua moglie e suo dipendente per qualche tempo. «Mi disse - ha aggiunto il testimone - che aveva preparato e fatto bere alla Pierini un cocktail di farmaci e liquori, poi l'aveva soffocata con un sacchetto di plastica sulla testa e stretto a

collo. La notte il cadavere era stato avvolto in una coperta e gettato in un rovetto nel vecchio podere della famiglia Guidoni sulle colline di Massa Marittima. Gino si sentiva colpevole per quella morte, ma non mi disse mai nulla sul suo grado di partecipazione alla tragedia».

«Una volta ascoltato quello che mi aveva detto pensai che cosa fare - ha spiegato Bacci - non l'avrei mai de-

nunciato, gli dissi solo: "Comportati secondo quanto ti dice la tua coscienza". Lui andò a casa, poi mi chiamò al cellulare e mi pregò di accompagnarlo dai carabinieri dove raccontò tutto». L'ex marito ha anche raccontato che si recava almeno una volta al mese a Pontenure per visitare i figli che durante i mesi estivi ospitava a Follonica. Ha anche riferito che l'imputata si recava a prenderli an-

che prestissimo al mattino, cosa che potrebbe spiegare la telefonata compiuta da Maria Grazia Guidoni nel luglio del 2012 che agganciò una cella Telecom nei pressi di Pisa. Si è anche parlato di come la donna avrebbe speso parte dei soldi derivanti dalla vendita del podere di famiglia: «Si diceva che frequentasse dei maghi» ha detto l'ex marito.

Ieri ha depresso anche An-

drea Tana, ultimo convivente dell'imputata. «Ci conoscemmo via internet, grazie ad un sito d'incontri, poi lei si trasferì a Pontenure per starmi vicino, abitavamo in case separate, ma spesso dormiva da me. Nel periodo in cui venne denunciata la scomparsa di sua madre ci eravamo già lasciati, non la vedevo più da una ventina di giorni. I suoi figli a volte mi dicevano che c'erano delle discussioni tra madre e figlia, ma io non ho mai visto segni di maltrattamenti sulla Pierini».

ferr.

San Giorgio, gli Alpini festeggiano i 60 anni

Sfilata dalla Cortazza al monumento caduti, il grazie a chi ha portato aiuto ai terremotati

SAN GIORGIO - Da sessant'anni il Gruppo alpini di San Giorgio si impegna per la solidarietà e il bene comune. Le penne nere sangiorgine domenica hanno festeggiato l'importante traguardo nell'annuale festa di gruppo con la sfilata dalla Cortazza al monumento ai caduti, il ricordo a chi «è andato avanti» con la commemorazione e le riflessioni.

Nel 1957 alcuni amici alpini hanno fondato il gruppo, tra cui Giacomo Cordani, che domenica ha ricevuto dall'attuale capogruppo Graziano Franchi e dal presidente della sezione Ana di Piacenza, Roberto Lupi, un riconoscimento per la sua costante presenza ed impegno nella vita del gruppo.

Ringraziando coloro che «hanno fatto sì che il gruppo arrivasse fino a qui e che continui ad andare avanti», Franchi ha evidenziato la presenza, nel gruppo alpini, di sette volontari di Protezione civile, tra cui egli stesso, spendendo una parola di merito verso coloro che hanno prestato servizio nelle zone terremotate del Centro Italia.

Ha posto l'accento sulla Protezione civile anche la vicesindaco di San Giorgio, Donatella Alberoni, che ha rappresentato il Comune insieme al sindaco Giancarlo Tagliaferri. Ha definito infatti come «opere di pace» la Protezione civile che ha operato nell'Italia colpita dal terremoto e i volontari che dedicano il loro tempo al paese. Valori alpini che possono essere testimonianza per i giovani. «Penso a tutti quei ragazzi che con i loro telefonini, giochi elettronici, senso di insoddisfazione, mancanza di fiducia nel futuro - ha osservato la vicesindaco - spesso seguono una strada che li porta ad essere fragili e smarriti, quindi ben-



SAN GIORGIO - Alla cerimonia anche i volontari che sono andati in aiuto dei terremotati

vegnano gli alpini che pensano ai giovani andando nelle scuole a far vedere quello che sono e che hanno fatto negli anni, trasmettendo i loro valori che

nascono dal cuore, posto a sinistra, sullo stesso lato della penna sul cappello: solidarietà, amicizia, disciplina, sacrificio, lealtà, lavoro, passio-

ne, impegno, amore per la patria, orgoglio, opere di pace».

«Il vostro compito, vocazione - ha detto il parroco don Claudio Carbeni rivolgendosi agli alpini durante la messa in chiesa - è quello di "risolvere" chi è solo, chi ha abbassato troppo lo sguardo verso cose futili e dannose, chi è stato colpito da violenza e dall'odio nelle vostre comunità; risollevare i fratelli deboli donando speranza». Anche don Carbeni ha portato l'esempio della protezione civile che «compie la grande opera di aiutare le persone a risollevarsi», i cui volontari fanno i fatti e non parole. Il presidente sezionale Ana, Roberto Lupi, ha ricordato i caduti di tutte le guerre e i martiri delle Foibe cui gli alpini hanno partecipato alla commovente cerimonia a Basovizza venerdì scorso.

Sparzagni: «Ho detto "no" al progetto perché Podenzano ha già molte attività commerciali»

PODENZANO - (mapol.) «Un intervento meramente speculativo che non risponde a un'esigenza della popolazione, in quanto in paese sono già presenti tre grossi supermercati più numerosi negozi al dettaglio, e che rischia di avere forti ripercussioni sulle attività commerciali esistenti». Così il consigliere comunale di minoranza di Podenzano, Riccardo Sparzagni («Cominciamo il futuro»), motiva il suo voto contrario in aula al piano urbanistico. Un progetto che, oltre alla realizzazione della nuova caserma dei carabinieri, prevede al posto della ex Gabbiani

la realizzazione di una vasta area commerciale e in particolare di una struttura alimentare dell'estensione di circa 1.500 metri quadrati e due strutture di vendita extraalimentare rispettivamente di 800 e 550 metri quadrati circa. Sparzagni non nega che la nuova caserma dei carabinieri sia «una reale esigenza della cittadinanza in tema di sicurezza», ma non nasconde le criticità dell'intera operazione.

«Un altro punto che non è stato considerato dal Comune è quello relativo agli edifici commerciali attualmente vuoti presenti sul territorio.

Infatti a Podenzano sono presenti due ex centri commerciali abbandonati, uno di fronte al Castello (ex Sigma tra le altre) e la Vecchia Coop (sita in prossimità delle scuole). Non per ultimo va segnalato che la realizzazione "Al rustico" della caserma da parte della ditta attuatrice coprirebbe solo la metà delle spese necessarie al completamento dell'opera (circa 600mila euro su 1,2 milioni complessivi). La restante parte dovrà essere finanziata dal Comune». Per le stesse ragioni si era anche astenuto il collega di gruppo Matteo Sbruzzi.

SALUTE & MEDICINA

ASSISTENZA ANZIANI

ASKLEPIO S.R.L.

Assistenza alla persona 24 ore su 24

AUTORIZZATA AD OPERARE PRESSO PRESIDII AUSL DI PIACENZA E PROVINCIA. Badanti a domicilio - Assistenza domiciliare a necessità
Servizi generali all'anziano - Colf - Baby sitter
Via Cerati, 7 - Piacenza - Tel. 0523/499644 - Cell. 366/8054221

ASSISTENZA ALLA PERSONA

PROGETTO ASSISTENZA PIACENZA PROGETTO ASSISTENZA VAL TIDONE

Assistenza domiciliare e ospedaliera alla persona 24h su 24.

Servizi infermieristici ed accompagnamento presso negozi/ambulatori.
AUTORIZZATA AD OPERARE PRESSO PRESIDII AUSL DI PIACENZA E PROVINCIA
Piacenza - Via Veneto 88/A tel. 0523.712504 mail: piacenza@progettoassistenza.zpc.it
C.S. Giovanni - C.so Matteotti, 78 int.1 piano tel.0523.1860370
mail: valtidone@progettoassistenza.zpc.it
Reperibilità telefonica continua 24h su 24 - www.progettoassistenza.zpc.it

CENTRI AUDIOPROTESICI

PROGETTO UDIRE snc di TACCHINI MONICA

Laureata in Tecniche Audioprotesiche - Università di Parma
Esame gratuito dell'udito - Convenzionata ASL e INAIL
Visite anche a domicilio - via Felice Frasi n.8 - Piacenza
Tel. 0523/325857 Cell. 347/8661807
Punti assistenza a BOBBIO-BETTOLA-PIANELLO V.T.
CARPANETO - VIA TRIESTE, 11
APERTO TUTTI I MERCOLEDÌ h. 9 - 12

MEDICINA VETERINARIA

Dott. GERARDO FINA - Dott. LUCA FERRARI
Dott.ssa VALENTINA OLIVI
Clinica - esami ematocimici - chirurgia
ortopedia - diagnostica - studi radiografici
educazione di base - visite comportamentali
Via Pirandello 11/13 Piacenza (Zona Veggieletta)
Tel 0523 481661

Per questi annunci rivolgersi ad:
ALTRIMEDIA Spa Tel. 0523/38.48.11